Anno X. TORINO, Sabato 22 Luglio 1876 Num. 201.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50.

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 16. Stati Uniti » 48 » 25 » 13. Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 15 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve il abbruciali). Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 22 LUGLIO 1876.

La Turchia e la Servia.

S'egli è vero che, in tempo di guerra, più bugie che terra, questo proverbio non ebbe mai un'applicazione sì generale come nella Servia. Non si tratta più soltanto di esagerazioni, di dissimulazioni, di frasi inorpellate per cui la fuga si converte in ritirata, le bicocche in fortezze, ma a dirittura di scambiare le sconfitte in vittorie. Il telegrafo serve egualmente i menzogneri di tutte le parti, da Costantinopoli annunzia strepitose disfatte dei Serbi, da Belgrado piene vittorie riportate sui Turchi. È anzi accaduto che i corrispondenti delle due parti abbiano attribuito la vittoria ai Serbi ed ai Turchi precisamente nello stesso giorno e per un medesimo fatto di armi.

Come potremo formarci un giusto concetto delle cose in mezzo a tanto contraddizioni? Se guardiamo le Borse, vedendo che da qualche tempo i fondi sono in rialzo, ne dobbiamo trarre l'illazione che poco abbia guadagnato la causa degli Slavi. In quei paraggi non si cerca quale sia la causa più generosa e più giusta, ma i fatti che possono allontanare momentaneamente l'estensione della guerra. Tutto ciò che può perturbare l'ordine esistente di cose, sia pure detestabile, ha per effetto costante di sgomentare i capitalisti, di stringere i cordoncini delle borse. Dovremmo dunque conchiudere che dalla rottura delle ostilità in poi sia piuttosto scemato che cresciuto il timore di grandi mutazioni in Oriente, con pericolo che queste siano osteggiate da alcune potenze.

Del resto chi non voleva illudersi poteva pur a prima giunta presagire che difficilmente i Serbi sarebbero riusciti nel loro intento, principalmente se avessero osato affrontare delle decisive battaglie. Per quanto cadute in basso siano le sorti dell'Impero ottomano, esso ha pur sempre verso dei Serbi l'enorme vantaggio dei numerosi battaglioni. Non potevano gli Slavi nutrire altra fondata speranza che quella dell'aiuto dichiarato di una forte potenza, la speranza che appiccato l'incendio in una parte, si sarebbe comunicato in altre parti, per lo meno che l'insurrezione si dilatasse, che la Rumania e la Grecia uscissero della loro neutralità per l'odio del comune avversario, ma i successi furono sinora contrarii ai voti.

Avvi poi un fatto su cui non può indurre in errore alcuna asseverazione di corrispondenti, ed è che i Serbi non hanno potuto sinora occupare stabilmente alcuna parte del territorio nemico, se pure i Turchi non hanno invece cominciato essi ad invadere. Il piano d'invasione concertato dai loro generali è fallito. Scesero animosamente in campo colla fiducia che alcune importanti vittorie avrebbero destato dal letargo le popolazioni oppresse, di cui assumevano il patrocinio, e che questi primi successi loro avrebbero valso la simpatia ed il rispetto dell'Europa civile. Ma le popolazioni meridionali non si commossero, e disgraziatamente la guerra combattuta ora dai Serbi non è più che difensiva.

Il generale Cernajeff, per quanto risulta, erasi proposto di muovere per la grande strada militare della Servia, che per la valle della Morava mette in comunicazione Semendria colla frontiera S.-E. del principato o per Nissa tendere a Sofia. Ove avesse colorito tale disegno egli sarebbe riuscito a rinforzare la sollevazione della Bulgaria ed impedire le comunicazioni dei Turchi colle province occidentali. Disgraziatamente tale piano assai ragionevole era stato previsto, prima ancora che si rompesse la guerra, dai nemici, i quali afforzarono quelle posizioni e vi si trovano tuttavia in quantità superiore. Checchè sia, ai Serbi non venne fatto di progredire sensibilmente in quella direzione e commisero anche l'errore di disperdere le loro forze, già assai sottili, con un attacco a occidente sulla Drina, che fallì anch'esso, come fallì il tentativo verso Novi-Bazar. Concesso anche che il Cernajeff non sia stato battuto ed abbia assicurate le sue comunicazioni, non dispone di tante forze da portar la guerra nelle province sottomesse direttamente al Sultano.

Se il Cernajeff si dovesse quindi limitare assolutamente alla difensiva, si troverebbe la Servia in condizione molto critica. È un paese povero, non posto in comunicazione col mare, che tocca da tre lati il nemico, e le sue truppe sono armate imperfettissimamente.

Maggiore successo ha finora riportato il Principe di Montenegro. Quantunque il suo Stato non conti che circa 120,000 anime, esso ha messo in campo un esercito di 30,000 uomini, compresi naturalmente molti volontarii di varii altri distretti. Con questo egli ottenne notabili successi nelle fazioni ch'ebbe a combattere coi Turchi e impedì le loro comunicazioni col mare, onde questi non si sarebbero potuti giovare del porto di Klek, nel caso che questo non fosse stato loro interdetto dall'Austria, che si obbligò alla neutralità nella guerra tra il principe Nikita e la Porta.

La stessa capitale dell'Erzegovina, Mostar, è ora minacciata dal Principe del Montenegro, che ha già occupato Nevesinje. Ma non si sa se egli operi d'accordo con Milano o per proprio conto.

Dell'insurrezione di Creta, ond'era questione qualche tempo fa, non si parla più e si può arguire in ogni caso che non abbia fatto guari progresso. La Grecia, memore forse d'essere stata lasciata nella peste dalla Servia, la quale sfruttò altra volta l'insurrezione di quell'isola per stipulare col Turco dei patti favorevoli per essa, la Grecia non accenna di rompere guerra. Essa, inoltre, non pare risoluta a promuovere una rivoluzione, la quale, anzichè a lei, tornerebbe favorevole agli Slavi, emuli suoi più che amici.

Finalmente i Cristiani della Turchia non hanno nulla a sperare dal Capo della Chiesa cattolica che gli considera come scismatici e teme che l'ingrandimento del potere della Russia, che seguirebbe la caduta del Turco, accrescerebbe immensamente l'influenza della Chiesa greca. Perciò i Cattolici soggetti al Sultano furono esortati a non prendere parte veruna alla sollevazione.

È probabile che la Russia non permetta che si attenti all'indipendenza della Serbia, dopo aver lasciato che con pubbliche soscrizioni si eccitasse la pubblica opinione a favore di essa, e in ciò sarà senza fallo secondata dalle altre Potenze. Ma a ciò, almeno per ora, si avrà a limitare la speranza de' Serbi, fra cui regna ora molta esasperazione per la temerità con cui si affrontò la guerra. Guai ai vinti! Solo il successo, la fortuna dà ragione agli audaci. Intanto il paese è stremato di denaro e di forze, sfiduciato, scisso e sarà molto se potrà mettere tempo in mezzo, guardarsi dalle offese. Avendo dichiarato essi la guerra, ebbero a prima giunta il vantaggio di scegliere il luogo ed il tempo dell'offesa, cui perdettero poco stante avendo dato agio al nemico di prepararsi e raccogliere le sue forze.

LA LINEA DI RACCORDAMENTO

della ferrovia Genova-Alessandria-Novara-Arona con quella del Gottardo.

La Società degli ingegneri di Torino, dopo lunghe e dotte discussioni tenute nelle adunanze del 4 e del 10 luglio corrente, adottò il seguente ordine del giorno:

« La Società degl'ingegneri e degl'industriali di Torino, presa in esame e discussa la grande influenza della linea di raccordamento della ferrovia Genova-Alessandria-Novara-Arona con quella del Gottardo dalla parte del Lago Maggiore sugl'interessi di Torino e delle Provincie piemontesi, assicuratasi della possibilità e convenienza di allacciare la stazione di Sesto Calende colla ferrovia Novara-Arona in un punto fra le stazioni di Bellinzago ed Oleggio e delle buone condizioni in cui si troverebbe una ferrovia da Sesto Calende a Luino ed a Pino; sia mantenendosi quasi totalmente sulla sponda orientale del lago, sia dirigendosi verso Cittiglio e verso Gemonio e risalendo la Val-Cuvia, fu unanime nei seguenti voti:

« 1° Che la detta linea di raccordamento debba staccarsi dalla ferrovia in esercizio Novara-Arona in un punto fra Bellinzago ed Oleggio per quindi attraversare il Ticino a Sesto Calende;

« 2° Che nel tracciato della nuova linea si abbia riguardo alla possibilità di allacciarvi una diramazione da Santhià, che col tempo si potrebbe fare per accorciare di circa 10 chilometri il percorso delle provenienze dall'alto Piemonte alla Svizzera ed alla Germania;

« 3° Che non debbansi trascurare gli interessi di Torino e delle Provincie piemontesi, i quali collimano precisamente con quelli dello Stato; giacchè, soltanto col distacco dell'indicato raccordamento dall'attuale ferrovia Novara-Arona in un punto fra Bellinzago ed Oleggio e col passaggio del Ticino a Sesto Calende, si può avere la linea più breve, quella di minori pendenze, la più economica, la più conveniente al transito e la più adatta allo sviluppo del grande commercio fra Genova e la Germania. »

Noi speriamo che i corpi morali ed i rappresentanti delle popolazioni interessate vorranno riunirsi per far prevalere la linea proposta dalla Società degl'ingegneri.

Milano, 21. — L'altro ieri abbiamo annunciato che la difterite fa viaggio da noi. Ebbene, oggi possiamo riconfermare la buona novella, perchè la difterite è ridotta a tre soli casi d'individui giacenti all'Ospedale maggiore, e questi sono già in via di guarigione. — Il vaiuolo che nel dicembre dell'anno scorso fu importato da persona venuta dall'estero e che si diffuse con qualche forza, è scomparso del tutto.

— *Un cavaliere d'industria.* — Faceva assai caldo. La signora Carolina Ferr... vedova Mazz... d'anni 54, possidente, era nella sua casa nel sobborgo di Porta Romana, ed anelava ad un filo di vento. Il vento non viene. Arriva invece un signore elegante:

— È lei la signora Carolina Ferr...?

— Io stessa. A che debbo ascrivere la somma fortuna di conoscerla?

— Io sono il cav. Guindoni, amico intimo di suo figlio ufficiale...

— Che è a Firenze?

— A Firenze. Egli sta bene, benissimo, e mi ha pregato di salutarla tanto e poi tanto.

— Grazie infinite, signor cavaliere, sono ben lieta di conoscerla. Mi dica ove io possa esserle utile.

— Nulla signora. Non vengo per me; vengo appunto per conto di suo figlio, che mi scrive di ritirare da lei una valigia che ha lasciato qui e che gli occorre. Ci devon essere degli abiti, un orologio d'oro.... ed altre coserelle.

— Verissimo; ma lei vuole incomodarsi. Mi favorisca il suo indirizzo, gliela manderò io....

— Si figuri! ho laggiù la carrozza.

Il pseudo cavaliere Guindoni sparve colla valigia.

Chi era? Dov'è andato? Mistero! Quella signora s'accorse ben presto che fu ingannata, truffata indegnamente di oggetti pel valore di 330 lire, e denunciò il fatto alla questura che ha rovistato tutto Milano per trovare il cavaliere Guindoni.... Ma non l'ha ancora scoperto!

Venezia, 21. — L'altra sera ad una bettola in Lista dei Bari, si presentò un tale che chiese all'oste se vi fosse entro un certo Franco. — Rispostogli che sì, quel tale pregò che glielo mandasse fuori. — Il Franco non si era appena presentato che gli venne confitta una coltellata al basso ventre che lo stese a terra senza fiatare.

L'assassino colla stessa imperturbabilità andò a chiedere se vi fosse anche certo Scatola. — E avuto fuori anche questo, gli confisse tre coltellate, una alla gola, una al petto, una al fianco — e poi il galantuomo che avea compite felicemente queste due operazioni, se n'andò pei fatti suoi.

I feriti furono portati all'ospedale, dove interrogati tosto, dissero non conoscere il loro assassino. — Che si tratti di ladri che abbiano mal distribuito il bottino?

Mentre scriviamo ci dicono che il Franco abbia dovuto soccombere alla ferita.

Napoli, 20. — Ieri sera De Melli Achille, nel vico Campane, in seguito a diverbio col padre della sua fidanzata, trasse la rivoltella ed esplose contro costui un colpo; ma la figlia, sospinta da generoso impeto, si pose fra mezzo ai litiganti e ricevette il proiettile nell'addome. Versa in grave pericolo di vita.

— A Mergellina due fratelli, Molino Pasquale e Luigi, marinai, furono aggrediti da due individui, uno dei quali soprannominato *Carreniello*, e da costoro s'ebbero l'uno tre colpi di coltello al braccio che gli produssero gravi ferite, l'altro un colpo di pugnale al petto che lo ridusse in pericolo di vita all'ospedale.

Roma, 21. — In via della Bocca della Verità, in un negozio di ruote da carretti di proprietà di Giovanni Fiori, di contro al palazzo Armeni, verso le ore 2 antimeridiane si è sviluppato, non si sa come, un incendio.

L'affare ha preso subito proporzioni imponenti, poichè accanto a detto negozio vi sono i magazzini di legname, ed accanto a questi immensi depositi di grano.

Sono stati chiamati i vigili, i quali a giungere sul luogo hanno trovato alcune compagnie del 58° reggimento che si adoperavano di già ad isolare l'incendio. I bersaglieri sono anch'essi sollecitamente accorsi ed hanno prestato l'opera loro con quell'energia che tutti conosciamo.

Non è a dirsi se i vigili e i militi hanno gareggiato di zelo per isolare le fiamme, ma l'incendio era già troppo inoltrato per potervi riuscire in tempo.

Così il legname che era nei magazzini è stato quasi tutto distrutto insieme al grano che era nei sovrapposti granai, del quale se n'è salvata piccola parte.

Intanto si hanno a deplorare parecchie disgrazie, poichè mentre i pompieri erano intenti a tagliare non sappiamo quali travi, si è rovesciata rovinosamente addosso a tre dei vigili che lavoravano una parte del tetto, e uno dei travi ha colpito talmente il vigile Campanini, giovinetto di 23 anni, che è spirato mentre veniva trasportato all'ospedale; il vigile De Angelis ha riportato alcune ferite alla testa ed ha avuta una spalla lussata; il

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — I *barabba* nei dintorni di Piazza d'Armi — Tre grassazioni — Truccone Tommaso — Sua difesa contro tre aggressori — Delponte Onorato — Storia di un soldo — Parussi Giovanni — Un incontro inaspettato — Al caffè Viarengo — Alla trattoria del Cervo — In cittadina — Due nuovi amici — Ingrata sorpresa — La partita di piacere finisce col coltello — Si scoprono e si arrestano i colpevoli — Cerrato, Pescia, Maretti e Mongero — Cerrato va al manicomio — Si evade — Alla Corte d'Assisie — Due parrucchieri sul banco degli accusati — Dibattimento — Verdetto — Sentenza.

I.

Ricorderanno i lettori che nell'estate dell'anno scorso i dintorni di Porta Nuova erano il teatro che i *barabba* sempre crescenti in numero come in arroganza avevano scelto per le loro rappresentazioni ed imprese.

Pessime compagnie di giovinastri, contro cui non è mai troppo il rigore delle leggi e dei magistrati, funestavano quelle vicinanze con le loro azioni provocanti verso i passeggieri, che se talvolta avessero il coraggio di reagire e dar qualche buona lezione al *barabba*, per natura timoroso e vile quando trova resistenza, farebbero da sè la miglior giustizia di questo mondo.

Sebbene associati in ozi e gozzoviglie da dar sospetti alla pubblica sicurezza, questa però non riusciva a sorprenderli in gravi falli. Mascherandosi essi di giorno con la finzione di un lavoro qualunque, passavano poi impunemente la notte ad infestar le vie; e così potevano per qualche tempo ingannare la giustizia.

Intanto tre grassazioni si sono commesse nei dintorni di Piazza d'Armi nel breve spazio di dieci giorni.

Due di queste avvenivano ad intervallo di qualche istante circa le ore 4 antim. del 4 agosto 1875.

II.

Passava nell'ora anzidetta pei viali della Piazza certo Truccone Tommaso, di anni 33, contadino, da Cercenasco, recatosi a Torino con qualche somma, quando tre individui gli si accostano, richiedendolo s'ei non era un tal Luigi, negoziante da vino.

Egli risponde di no; e i tre sconosciuti si allontanano di qualche tratto; ma indi si riaccostano al Truccone, e senza tanti complimenti gli intimano di consegnare i denari, afferrandolo due di essi per le braccia, mentre il terzo, snello della persona, rosso in viso, con cappello molle in capo, si fa a frugarlo per gli abiti.

Il Truccone che sotto i pantaloni nascondeva un involto di biglietti di banca per cento lire (somma per lui ragguardevole) volle difendere questo suo tesoro, diè lestamente una strappata, indi un pugno sonoro a ciascuno dei due che lo afferravano, i quali per non avere di peggio si diedero a gambe. Anche il terzo che lo frugava ebbe il fatto suo, ma questi nel fuggire diè una coltellata al Truccone, ferendolo sotto l'ascella, non però gravemente.

Un bravo di cuore al Truccone, che solo e disarmato seppe difendersi e mettere in fuga tre mascalzoni di tal sorta.

Recatosi tosto alla Questura, narrò egli il fatto e fornì così precisi connotati dei suoi aggressori, da dar molta luce e favorire assai la ricerca de' malandrini.

III.

Non lungi di quivi, vale a dire nella via della Ginnastica, e presso a poco alla stessa ora, ebbe luogo altra grassazione, che fu tosto attribuita agli stessi autori della prima.

Certo Delponte Onorato, d'anni 40, facchino alla ferrovia, ebbe pure il poco gradito incontro di tre giovinastri, che lo arrestarono intimandogli di consegnar loro tosto il denaro. E per meglio indurlo, usarono il convincente argomento di fargli balenare agli occhi le lame di tre coltelli.

— *Che dnè, che dnè..... i n'ai gnanca për mi... piè pura si lo voule... iv dagh tut lon chi l'hai;* — e mostra e dà loro in mano una pezza da cinque centesimi.

— *Tenlo pura, povr diau, va piè 'l bibi a la nostra salute;* — e ciò dicendo uno di quei tre restituisce il soldo al facchino, e tutti poi si allontanano.

Anche il Delponte sporge querela e dà intorno a' suoi aggressori i connotati che concordano assai con quelli forniti dal Truccone.

Gli eroi di tali imprese fecero male i loro conti in quella notte, e furono ben poco fortunati. Dall'uno presero le busse; dall'altro non ebbero nemmeno *un soldo!*

Ma nel mattino del 14 agosto usarono più accortezza ed astuzia; nè più rimasero a mani vuote.

IV.

Chi ora viene in scena non è certo un furbo di tre cotte. È uno di quei molti semplicioni che accettano facilmente la compagnia di persone che non conoscono; e non han la vista un palmo più lunga del naso.

Parussi Giovanni, d'anni 29, garzone pristinaio, nel giorno predetto, verso le ore quattro e mezzo antimeridiane se ne andava lemme lemme lungo i portici di Porta Nuova.

Uno sconosciuto con modi gentili ed amichevoli lo invita a passeggiare con lui. Egli accetta l'invito, e vanno insieme al caffè Viarengo a prendere una bibita. Nell'uscire, il nostro incognito si ferma un poco a discorrere col cocchiere di una vettura cittadina, indi raggiunto il Parussi ne va con lui alla trattoria del Cervo. Ivi si unì un altro individuo, e tutti e tre insieme mangiarono e bevettero. Si pagò lo scotto, e via.

Appena lasciata la porta dell'albergo, s'intese venire al passo una vettura cittadina alla volta della compagnia.

Quando si fu loro avvicinata, il primo sconosciuto, che faceva gli onori della partita, ordinò al vetturino di fermarsi, e invitò gli altri a salire in cittadina per recarsi alla *Birraria di Prussia*.

E il Parussi montò in vettura, senza nulla sospettare di quei due *nuovi amici* che per la prima volta conosceva, e in mezzo cui si trovava.

Ma il cocchiere, giunto all'angolo di Piazza d'Armi, invece di dirigersi alla *Birraria di Prussia*, dà una buona sferzata al bucefalo, e volge di gran trotto sul viale della Crocetta.

Ivi non è anima viva; questo è il momento di fare il gioco; dunque animo, avanti.

L'amico di destra strappa la catena e l'orologio al Parussi, il quale sorpreso a questo inaspettato colpo di scena, osserva — *che questo non è un modo di agire da amico.*

L'altro di sinistra intanto estrae un coltello, e mostrandolo ben bene al loro compagno di questa partita di piacere, grida nel solito gergo *barabbesco:*

— *Dio fauss, mi t'inciodo; mi 't fas sagè la punta.... mi 't fouro.*

Il Parussi potè gittarsi giù dal veicolo, ma i due malandrini lo inseguono, gli rubano denari e quanto ha indosso, poi, lasciatolo in mezzo della via, si dànno alla fuga.

Anche questo mal capitato corse tosto

vigile Capuani è restato anche egli contuso in più parti, quantunque non molto gravemente.

Il legname bruciato apparteneva al signor Fiori, proprietario del locale stesso.

Il grano era proprietà del signor Achille Gori Mazzoleni, e dicono che fossero parecchie centinaia di ettolitri.

Il comandante del corpo dei vigili, signor cav. Vincenzo Gigli, ha assistito a tutte le operazioni, dirigendo le più pericolose. Non abbiamo potuto sapere ancora i nomi degli ufficiali e di coloro che più specialmente si sono distinti.

Sono accorsi sul luogo del disastro alcuni assessori, il capo della polizia urbana e molte guardie municipali, insieme al loro comandante, come pure molte guardie di pubblica sicurezza, che tenevano lontani i curiosi e mantenevano l'ordine.

È ignota finora la causa dell'incendio, ma vuolsi però che possa essere criminosa.

Il danno è immenso; vi è chi dice che non può essere meno di 70 od 80 mila scudi; circa 10 mila scudi li aveva il Fiori in legname.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 luglio reca:

1. **La legge** (n. 3216), in data 7 luglio, con cui è approvata la convenzione colla quale il Governo concede all'ingegnere Stanislao Mazzoni di Bologna, le sorgenti di acque salse poste nei territori di Sant'Angelo in Pontano, Penna San Giovanni, Treja e Tolentino in provincia di Macerata.

2. **Un regio decreto** (n. 8918), del 7 luglio, con cui il Comune di Reggio Calabria è autorizzato a riscuotere, all'introduzione nella sua cinta daziaria, un dazio proprio di consumo su alcuni generi non appartenenti alle solite categorie.

3. **Un regio decreto** (n. 3205), del 18 giugno, per concessione di derivazione di acque.

4. **Disposizioni** nel personale degli impiegati civili contabili.

CRONACA CITTADINA

Unicuique suum. — Ci scrivono:

« Nella Cronaca cittadina, n. 193, è detto che nell'ultimo esame di concorso d'aggregazione alla Scuola di medicina veterinaria di questa città *sono stati nominati dottori aggregati* alla cattedra di patologia, ecc., i signori *dottori* Pittolo Domingo e Gay Michele; ma per amore del vero sono *stati proposti* dalla Commissione esaminatrice li signori:

« 1° Gay Michele (dottore laureato in medicina e chirurgia) medico veterinario;

« 2° Pittolo Domingo medico veterinario; e furono li medesimi nominati dal Ministero della pubblica istruzione *veterinari aggregati* alla predetta cattedra. »

Macchine agrarie. — Gli esperimenti delle trebbiatrici a vapore Brouhot e C., Huber Almici e C. e Ruston Proctor, fattesi da mercoledì a ieri davanti a numeroso pubblico, riescirono soddisfacentissime sotto ogni aspetto. Continuano oggi, sabato, nei poderi Marengo e Maletto; lunedì a Chieri, alla cascina Vigitello.

Freno-Elettrico-Garan. — Ieri mattina ebbero luogo sulla ferrovia Torino-Rivoli gli esperimenti officiali di questo nuovo apparecchio, inventato dal sig. Garan, alla presenza di distinti personaggi e di una rappresentanza del Commissariato governativo.

L'esito fu soddisfacentissimo, ed appena si toccava il bottone elettrico i freni agivano tutti contemporaneamente e con celerità elettrica, ed il convoglio si fermava a brevissima distanza senza produrre alcuna scossa.

Serate italiane. — Sommario del num. 133 delle *Serate italiane, letture per le famiglie* (anno III, vol. VI).

Goldoni e il suo Monumento (P. G. Molmenti) — *Cuor di madre*, novella in versi (D. Levi) — *In ferrovia*, bozzetto (E. Castelnuovo) — *Le Graminacee* (A. de Biasio) — *Quercus*, versi (F. Amaretti) — *Di una visita allo studio di Giulio Monteverde* (M. Ferraris).

Il numero 134 che esce stassera contiene:

Una nidiata di piccioni (S. L. Carrera) — *Fiocchi di neve* (L. Bizio) — *Di una visita allo studio di Giulio Monteverde*, fine (M. Ferraris) — *Il primo Congresso drammatico italiano* (A. Cecovi) — *Cuor di madre*, novella in versi, cont. (D. Levi) — *Goldoni e il suo Monumento*, fine (P. G. Molmenti) — *I giuochi dei fanciulli* (P. Merlo) — Piccola Rivista — Spiegazione dell'enigma storico del num. 131 — Sciarada.

Il nostro Camposanto. — Un egregio nostro concittadino domiciliato a Firenze ci scrive da:

Oropa presso Biella, 18 luglio.

La scorsa settimana nel recarmi da Firenze su questi monti per curare la malferma mia salute, passai per Torino, ove, come al solito, andai nel cimitero a far una visita alle tombe dei miei compianti genitori.

Già le altre volte avevo deplorato lo stato trascuratissimo di quei sacri campi, ove fra l'erba e le ortiche, che vi crescono rigogliose, sono nascoste le tombe di migliaia di miei concittadini, fra i quali trovansi parenti e amici a me carissimi.

Ma come quest'ultima volta mai mi occorse di trovare quei luoghi di preghiera e di pianto. L'erbe alte quasi un metro coprivano interamente i monticelli delle tombe e le sovrastanti lapidi. Per trovare le sacre tombe dei miei cari dovetti girare in varie direzioni mezzo il campo, pur troppo a me ben noto, chè, fra quella contaminante vegetazione, mal potrebbe raccapezzarsi l'occhio anche il più esperto e più pratico del posto.

Invano cercai di camminare nei sentieri per schivare i monticelli delle tante tombe presso le quali dovevo passare per giungere a quelle che io cercavo. Mio malgrado dovetti urtarne e calpestarne parecchie con sentito dolore e raccapriccio.

E dire che erano già quasi tutte peste e malconcie!....

Mi si serra il cuore ancora adesso al solo pensarvi!

Sortii da quel sacro campo con l'animo vivamente esacerbato contro il Municipio per la sacrilega sua trascuranza verso i defunti.

No, neppure presso i popoli barbari io credo che la sacra residenza dei trapassati sia tenuta in uno stato così detestabile!

Nell'uscire da quel campo cogli abiti infangati e molli di rugiada, fui scosso dal canto cinicamente allegro di un omaccio che scavava una fossa.

Mi parve redivivo il beccamorto dell'*Amleto!*

Io mi rivolgo a Lei, egregio signor Direttore, il cui animo squisitamente gentile mi è assai noto, e la prego a voler compiacersi di richiamare l'attenzione dell'onorevole Sindaco sulle condizioni del cimitero torinese le quali sono della più grave importanza; perchè se la civiltà di un popolo deve considerarsi principalmente dal suo culto per i defunti, la Rappresentanza della civilissima Torino deve essere la prima a esercitare questo culto col più grande rigore. *(Segue la firma)*

Concerti di musiche sui pubblici passeggi per domenica 23 corrente:

Giardino Reale, dalle ore 12 alle 2 pom., musica della Guardia Nazionale;

Piazza d'Armi (antica), dalle ore 6 1/2 alle 8 1/4 pom., musica degli allievi carabinieri;

Piazza Solferino, dalle ore 8 3/4 alle 10 3/4 pom., Società filarmonica di strumenti a fiato.

Teatri. — Questa sera andrà in scena all'Alfieri l'opera del M° Apolloni, *L'Ebreo*, interpretata da nuovi artisti, come la signora Rizzago, il Miseri, o da una vecchia e simpatica conoscenza: dalla signora Agostina Negri-Chouflour, applaudita tanto nell'*Attila* tre anni sono.

Auguriamo a tutti buona fortuna.

— La volete una notizia fresca, palpitante d'attualità?

— Parli, parli!

— Le marionette, questi innocui attori che non mangiano, non dormono e vestono panni a gusto dei proprii padroni, cominciano a dar segni di vitalità.

— Oh bella! e come?

— Da alcune sere nelle mute *quinte* del teatrino da San Martiniano si osserva un insolito movimento di gambe, di teste di legno e di altri combustibili, come di gente che si prepari a far grandi cose.

Il cronista, che non dorme ed ha la pretesa di saper tutto, tranne quando non sa niente, è in grado di potervi sciogliere il nodo della matassa e dei fili che annodano il mistero di via Bertola.

Ecco qua: i celebri personaggi, inanimati, che fanno la delizia del pubblico grande e piccolo di Torino nelle stagioni di autunno e d'inverno, si *sollevano in massa* per andare incontro... al loro egregio direttore il signor Luigi Lupi, il quale per amor delle arti e degli studi al *vero* ha fatto un salto fino agli Stati Uniti d'America per vedere sul luogo del luogo e quindi riprodurre a Torino la grande Esposizione internazionale di Filadelfia ed il Centenario dell'indipendenza americana, quivi solennizzatosi nei primi giorni del corrente mese.

Il nostro corrispondente di Filadelfia ci scrive a questo proposito che il signor Lupi tornerà presto fra noi colle valigie piene di abbozzi, di memorie e di fotografie per dare ai Torinesi un'idea di quanto ha veduto in quelle lontane contrade, rappresentando nella prossima stagione teatrale i costumi americani, le feste, l'Esposizione e tante altre belle cose. Nè più nè meno. Figuriamoci quale avvenimento segnerà per Torino e per l'Italia lo spettacolo di quest'anno al teatrino di San Martiniano!

Non vi pare che le marionette hanno ragione da vendere col loro preparativi e le loro dimostrazioni?

Il cronista manda fin d'ora in segno d'ammirazione la sua carta di visita al sig. Lupi.

E voi non farete, o numerosi frequentatori del San Martiniano?

Attendiamo il vostro responso.

Mortalità. — Ecco lo stato di mortalità su ogni migliaio di abitanti, ragguagliato ad un anno. Settimana 26 giugno a 2 luglio.

Roma 26,8, Torino 26,1, Parigi 24,4, Vienna 28,9, Buda-Pest 48,2, Praga 39,4, Berlino 33,2, Amburgo 23,8, Monaco 36,9, Londra 19,5, Liverpool 23,7, Birmingham 17,5, Manchester 26,2, Dublino 21,0, Glascovia 23,2, Edimburgo 22,5, Amsterdam 28,9, Christiania 25,6, Bruxelle 26,7, New-York 33, Filadelfia 20,8, Chicago 12,9, Bombay 27,7.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 20 luglio

Salesotto Ermenegilda, d'anni 12, di Torino — Caldera Maria nata Lingua, id. 81, di Mondovì — Debernardi Anna nata Diotti, id. 72, di Casalborgone — Verna Cristina nata Beltramo, id. 34, di Diano di Alba — Alpiano Anna nata Abrate, id. 36, di Carmagnola, sigaraia — Calzia Maddalena, id. 9, di Villa Guardia — Bonardo Maddalena, id. 27, di Paesana — Aresio Giov. Battista, id. 80, di Villanovetta — Più 14 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 22, dei quali a domicilio num. 14, negli Ospedali num. 8, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 20 luglio

Maschi 21, femmine 16 — Totale 37.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 18 luglio.

	Massimo	*Minimo*
Perugia	27. 0	15. 7
Torino	28. 3	20. 0
Venezia	28. 6	22. 9
Roma	29. 7	17. 8
Napoli	29. 7	21. 0
Livorno	29. 8	19. 9
Parma	30. 2	21. 2
Genova	31. 5	22. 5
Firenze	32. 0	18. 5
Milano	32. 8	21. 8
Bologna	33. 3	19. 7

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 20 luglio 1876 (ore 4 pom.):

Venti forti regioni occidentali golfo Asinara e San Teodoro; Greco fortissimo Torre Miletto; mare agitato tutti questi luoghi. Venti moderati di Ponente e mare mosso altre stazioni. Barometro sceso da 2 a 4 mm. tranne Liguria, Italia centrale e meridionale. Cielo nuvoloso varii paesi versante Adriatico; nebbia Palmaria e Procida. Tempo vario e dominio di venti freschi di Ovest a Nord.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
21 luglio 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	738,3	+20,0	15,2	86	14° 44'	N d.	copert.
9 ant.	738,5	+21,0	14,1	71	14° 48'	N E d.	n. p. s.
12 m.	737,9	+24,2	14,2	62	14° 53'	E d.	q. ser.
3 pom.	736,8	+25,8	14,3	57	14° 52'	N E d.	ser. n.
6 pom.	736,2	+23,3	15,6	54	14° 46'	O d.	ser.
9 pom.	737,0	+25,0	15,2	63	14° 40'	O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 17,6 / massima + 28,5

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 22 + 19,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 23 luglio 1876.

Nascere del **Sole**, ore 4 56 — Passaggio al meridiano ore 0 25 — Tramonto 7 54.

Nascere della **Luna**, 7 31 matt.

Passaggio al meridiano, ore 2 38 sera.

Tramonto, ore 9 20 sera.

Giorno della Luna 3°.

L'on. Depretis, presidente del Consiglio dei ministri, è arrivato ieri, 20, a Roma.

L'on. Ministro della guerra ha in data del 30 giugno proposto e S. M. ha approvato che il nuovo regolamento di manovra per la fanteria, messo il vigore il 1° gennaio di questo anno, sia sospeso e che sia richiamato in vigore dal prossimo 1° ottobre il regolamento antecedente del 4 dicembre 1869.

L'on. Mezzacapo dichiara l'opportunità di tale provvedimento col dire che il regolamento del 1869 « era ormai penetrato nelle abitudini di tutta la fanteria dell'esercito permanente e della milizia mobile ed è tuttora generalmente riconosciuto adatto alle esigenze della tattica e delle armi. »

L'on. Ministro nella relazione a S. M. aggiunge che crede conveniente venga il detto regolamento riprodotto con le « poche modificazioni nei comandi che sono strettamente necessarie per ottenere una uniforme e precisa esecuzione dei movimenti e delle evoluzioni. »

Questa innovazione è accolta con piacere dall'esercito che trovava peggiore dell'antico il nuovo regolamento del ministro Ricotti.

Oggi, 21, alle ore 7 pom., da Livorno il ministro della marina, onor. Brin, giungerà in Brescia, donde col suo collega dei lavori pubblici, onor. Zanardelli, procederà ad ispezionare i vari stabilimenti militari del Veneto.

Il maggior generale comandante il dipartimento territoriale d'artiglieria di Verona, cav. Enrico Ricci di Capriata, è posto a disposizione dei due ministri.

Il capitano di vascello Labrano, è partito per Londra per surrogare il cav. Canevaro nell'ambasciata italiana.

Una dichiarazione della Direzione generale delle imposte dirette mette fuori di dubbio, che la disposizione, in forza della quale la tassa di ricchezza mobile sugl'interessi dei conti correnti e depositi, esistenti presso le Società per azioni, deve essere ritenuta e pagata da queste ultime, non è per lo converso applicabile alle Società in accomandita semplice.

Il nuovo Direttore generale delle ferrovie Alta Italia, comm. Massa, con suo ordine di servizio del 12 corr., annunciando a tutto il personale ferroviario l'assunzione delle sue funzioni, espresse con appropriate parole la lusinga « di poter contare sulla cooperazione volonterosa e zelante di tutti gli agenti dell'Amministrazione. »

Aggiunse poi la seguente saggia avvertenza:

« Sarà dunque cura comune di studiare di continuo i miglioramenti che possono introdursi nell'importante servizio che ci è affidato, evitando nel tempo stesso di correre ad innovazioni, il di cui favorevole risultato non fosse previamente assicurato da un esame profondo e completo della quistione. »

La questura di Roma ha scoperto un'altra associazione di falsificatori di biglietti della Banca Nazionale da lire 100 e di carta bollata da lire 1 e da centesimi 50 il foglio.

Sono stati sequestrati tutti gli strumenti necessari alla brutta industria e un carteggio con alcuni individui degli Abruzzi e delle Marche che a quest'ora saranno in potere della giustizia.

Appendiamo per notizie recentissime che il raccolto del grano fu buono, così per qualità come per quantità, nelle provincie meridionali. Fu meno copioso di quanto si era sperato in alcune regioni dell'alta Italia. I prezzi, naturalmente, sono ribassati nelle provincie meridionali, e si sostengono alquanto nelle settentrionali. Non si hanno ancora notizie sul raccolto in Sicilia e in Sardegna.

EPIZOOZIA.

Leggesi nella *Gazzetta di Bergamo*:

Siamo informati che un mandriano della nostra provincia, il quale dopo avere svernato col suo bestiame sul territorio lodigiano, erasi restituito nella corrente stagione sui pascoli del monte Urtighera nel comune di Dossena in Valle Brembana, ebbe invasa la sua mandra da così grave malattia, che questa in pochi giorni gli uccise 19 giovenche.

Edotta del caso la R. Prefettura inviava il 15 corrente su quei monti il veterinario sig. Balicco, consigliere sanitario provinciale, per verificare e riferire sulla natura e sulla gravità della malattia sviluppatasi, e per impartire all'uopo tutti i necessari provvedimenti.

Corre ora voce, che nel comune di Tagliuno, e più precisamente nelle frazioni di Cividino e Quintano siasi sviluppata la febbre carbonchiosa in parecchi bovini, che ne rimasero vittime.

UNA LETTERA INEDITA DEL CONTE DI CAVOUR.

Nelle *Curiosità e Ricerche di Storia Subalpina* che si pubblicano in Torino da una Società di studiosi di patrie memorie diretta dal commend. Nicomede Bianchi, è uscito testè uno studio dell'illustre senatore Sclopis, intorno al conte di Cavour. Fra i documenti

a querelarsi, dando le più minute informazioni sul conto de' suoi nuovi *amici* e del cittadinaio, che gli parve essere d'accordo con loro.

V.

La polizia, messasi sulle traccie di questi galantuomini, riuscì ad impadronirsi prima di due, e poi di altri su cui maggiormente caddero i sospetti.

Si arrestarono cioè certi Cerrato Stefano, d'anni 25, da Villafranca, residente in Torino, meccanico; e Pescia Domenico, d'anni 19, nato e abitante in Torino, carrettiere.

Il Cerrato confessò d'aver preso parte alla prima grassazione del Truccone, e di non rammentarsi della seconda: questi subì già tre condanne per ferimento e per furti.

Egli in carcere diede segni di pazzia: venne trasportato al Manicomio; di là poi si evase, ed ora è latitante; nè più si ebbe notizia di lui.

Il Pescia ammise essersi trovato col Cerrato e con un tale Maretti Giovanni, d'anni 24, da Alessandria, dimorante in Torino, parrucchiere, e con un soprannome che non dico, perchè un poco sporchetto, siccome allusivo a un particular mestiere che dicesi pure egli facesse. Dichiarò aver visto il Maretti a fermare il facchino Delponte e chiedergli i denari.

Pertanto anche il Maretti venne arrestato, e con lui un tale D. di cui taccio il nome, perchè avendo saputo convincere i giurati della sua innocenza, ne uscì assoluto: e non vorrei, segnalandolo al pubblico, danneggiarlo nella sua professione, sì che avesse minor prossimo da pelare; egli pure fa il barbiere.

Si arrestò anche un certo Mongero Giuseppe, d'anni 24, di Ferrere d'Asti, e cocchiere in Torino, i cui connotati corrispondevano a quelli forniti dal Parussi.

Il Maretti e il Mongero ammisero di essersi trovati col Parussi al caffè Viarengo, alla trattoria del Cervo, e sul viale della Crocetta. Ma il primo negava di averlo derubato, perchè l'alterco, disse, vertiva solo sul pagamento del nolo della vettura; e il secondo dichiarò di nulla aver visto.

Ma l'istruzione del processo dimostrò che il valore dell'orologio fu diviso tra il Maretti e il Mongero.

L'orologio stesso fu poi dalla Questura trovato in una tettoia di via Nizza, e dal Parussi riconosciuto pel suo.

E il medesimo Parussi, il Truccone e il Delponte riconobbero nel Mongero, nel Maretti e nel Pescia quegli stessi sconosciuti con cui ebbero rispettivamente a fare ne' giorni 4 e 14 agosto.

VI.

Nel giorno 17 corrente alla nostra Corte d'Assisie si videro sul banco degli accusati questi tre buoni soggetti, che dovettero render conto delle grassazioni sovra descritte.

Sebbene assai sfavorevoli fossero le informazioni sul loro conto, tuttavia, come dissi da principio, non erano mai caduti finora nelle unghie di messer lo Fisco, la cui vigilanza seppero sempre eludere, nè subirono prima d'ora condanna di sorta.

Il loro riconoscimento per parte dei querelanti, le stesse confessioni e contraddizioni di questi tre accusati, le deposizioni di vari testi che ebbero dai medesimi alcune confidenze relative a siffatte loro prodezze, fecero sì, che malgrado le valide difese de' loro egregi avvocati Paretti, Gazzera e Palberti, fosse inevitabile la loro condanna.

Come si scorge non ho qui parlato del D... (i cui difensori erano gli egregi avvocati Aimery e Tedeschi) e l'ho messo fuori causa, sebbene egli pure sedesse cogli altri accusati, poichè ottenne dal giurì un verdetto di innocenza, siccome già sopra ho accennato. Per gli altri invece il verdetto fu affermativo.

Così de' due barbieri, uno salvò l'onor del rasoio; l'altro invece si lasciò, dalla giustizia, servir di barba e di parrucca.

Il Maretti fu ritenuto colpevole di tutte e tre le grassazioni di cui è caso; il Pescia soltanto di quella verso il Truccone; e il Mongero, cocchiere, fu giudicato complice della grassazione di cui fu vittima il Parussi. A tutti e tre venne accordato il favore delle circostanze attenuanti.

Perciò la Corte, in base a questo verdetto, seguendo le conclusioni dell'esimio cav. Bichi, sostituito procuratore generale, condannava il Maretti a dieci anni di lavori forzati e cinque di sorveglianza speciale della Polizia; e il Pescia e Mongero a cinque anni di reclusione, e tre di sorveglianza.

Questa causa fu l'ultima della passata sessione, presieduta dall'ottimo conte e cav. Carlo Rossenda.

CURZIONCINO (M).

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

CAUSA SCRIVANO.

Le *cateratte* si sono aperte: sono incominciate le arringhe, e continueranno per venti giorni almeno: dopo di esse si avrà finalmente lo scioglimento di questo lungo ed intricatissimo dramma: è incominciata la crisi: dopo di essa la soluzione che, qualunque abbia ad essere, sarà certamente l'espressione di maturo ed imparziale consiglio per parte degli onorandi cittadini cui sono affidati vitali interessi morali e materiali di altri cittadini.

Nella seduta di martedì ultimo scorso intanto si dovette surrogare col secondo ed ultimo dei supplenti, il giurato avvocato C..., caduto improvvisamente ammalato di grave angina tonsillare.

Così si affaccia pur troppo all'orizzonte la possibilità che questo *enorme* processo possa essere (dopo il tanto già fatto) rinviato, ove un altro giurato per avventura avesse a cadere seriamente ammalato.

Quod Deus advertat!

Primo a parlare fu l'avvocato Gianolio, rappresentante della Provincia costituitasi parte civile in causa.

Egli non parlò che del Merlo, il delegato stradale, e degl'impresari Candelo, Ravazzi e Ramasotti, i più provvisti di fortuna e quelli contro cui la Provincia ha maggior speranza d'ottenere completo risarcimento dei danni domandati.

L'avvocato Gianolio, così meritamente stimato ed apprezzato da tutto il nostro fôro, non fece preamboli, non digressioni: sviluppò l'atto d'accusa entrando *ipso facto* in materia; parlatore incisivo, elegante, accurato, cominciò col dare uno sguardo generale allo stato della causa e al carattere dei fatti e delle persone imputate: corredò la discussione arida, numerica delle partite singolari, con numerose considerazioni legali e di fatto, spesso argute, quasi sempre pungenti; parlò per due giorni, conchiudendo perchè i giurati dichiarino la piena colpabilità degli accusati impresari.

Dopo la parte civile ha cominciato il Pubblico Ministero. Il cav. Boron fu, bisogna dirlo, un terribile avversario per la difesa: ha lottato per due giorni con una perizia e con una lena infaticata che formò l'ammirazione di tutti. Parlò ai giurati non solo come a giudici, ma anche come a contribuenti che debbono essere gelosi custodi e vindici dei pubblici erarii sperperati.

Entrò in seguito a discutere i singoli capi d'accusa, interpretando le risultanze del processo orale, e in gran parte quelle del processo scritto: si servì delle armi somministrate dalla parte civile, ed altre ne adoperò trovate dal suo fecondo ingegno; non risparmiò satire, frizzi, *bons mots*, colpi ad effetto, cercò spargere il ridicolo sui sistemi di difesa, e in special modo sulle perizie defensionali; conchiuse, naturalmente anche lui, come la parte civile, per la condanna dei principali accusati.

Dopo il cav. Boron, parlerà il cav. Teja, il suo giovane e potente coadiutore, eppoi la difesa aprirà il suo fuoco di fila ben nutrito e micidiale.

tuttora inediti che il conte Sclopis accenna brevemente o riproduce per intero, v'ha una lettera del conte di Cavour alla marchesa Giulia Falletti di Barolo, dama francese di nascita e della famiglia Colbert, colla quale l'illustre statista, giovanissimo allora, era legato da vincoli di profonda stima e di affetto.

« La marchesa di Barolo, dice il conte Sclopis, assai più attempata di lui, erasegli fatta amica nel senso il più puro ed austero della parola. Dotati amendue di grande vivacità di spirito, si assomigliavano nella qualità dell'ingegno pronto e frizzante, ma si differenziavano sommamente quanto alle opinioni politiche. La marchesa era ardente legittimista a modo di un'eroina della Vandea; Camillo era ammiratore di Royer Collard e di Casimiro Perier. »

Non era quindi possibile che nelle famigliari discussioni di principii politici o filosofici si accordassero due nature così dissimili. Ed un giorno, racconta l'illustre Sclopis, la discussione erasi fatta tra i due così calda e viva che la marchesa di Barolo temette non ne fosse rimasto offeso il conte di Cavour. La degna gentildonna gli scrisse per cancellare dall'animo suo eziandio la più lontana ombra del dispiacere. E lo rispose il conte di Cavour colla lettera della quale l'*Opinione* riproduce il passo principale, e dalla quale si vede come fino d'allora, cioè dal 2 ottobre 1832, nel generoso e patriotico animo del conte di Cavour già fosse ingenito il sentimento dell'unità e dell'indipendenza d'Italia e come già egli ne volgesse in mente il pensiero.

Ecco il passo:

« Signora,

. . . .

« Io vi supplico adunque, signora, di persuadervi che, qualunque abbia potuto essere il mio pensiero nello scrivervi, non ho mai avuto in animo d'irritarvi e di farvi dispiacere; una tale idea mi avrebbe fatto orrore. Ma, volendo cercare di provarvelo in quanto mi sarà possibile, vi esporrò apertamente quale era lo stato dell'animo mio allorchè vi scrissi ciò che io credeva essere soltanto delle scipite facezie sulle mie funzioni sindacali e sulla mia nuova ed umile condizione.

« Allorchè l'uomo entra giovanissimo nel mondo e nella politica e vi reca un cuore vergine ed uno spirito orgoglioso, non è a meravigliare se abbandonasi alle più ingannevoli illusioni di vanità, di celebrità, di gloria, di ambizione e di non so quale altra cosa. Io fui preso interamente da queste illusioni e vi confesserò, *a rischio di farvi ridere lungamente sul mio conto, che fu tempo in cui nulla credevo superiore alle mie forze; in cui mi sarebbe parso naturalissimo di risvegliarmi un bel mattino primo ministro del regno d'Italia*. (Notisi la data 2 ottobre 1832).

« La violenta tensione che ne' miei sentimenti aveva prodotto il doloroso stato in cui mi sono per lungo tempo trovato, contribuì efficacemente a mantenere in me questa illusione più a lungo che non sarebbe stato ragionevole; ma privato in momenti difficili degli appoggi ordinari che ci sostengono nel principio di nostra vita, il sussidio di un orgoglio sovreccitato eramì indispensabile per non iscoraggiarmi. Erano così assurde queste illusioni, che mi convenne abbandonarle non appena mi trovai per un mese continuo in maggior calma.

« Non negherò che siami riescita dolorosa questa distruzione d'una serie d'idee che per assai tempo avevo avuto care; ma ora la è quasi finita; appena di tempo in tempo qualche ricordo male cancellato mi dà un poco d'*humeur;* ma come io sono alquanto motteggiatore, per quanto sia di cattivo umore, finisco sempre per ridere di me stesso e della parte ridicola di queste illusioni di gioventù. »

IL CANALE DI SUEZ.

Leggiamo nell'*Evening Standard:*

Delle nuove corrispondenze relative al Canale di Suez sono state pubblicate. Ecco il testo dell'accordo stipulato al Cairo il 21 febbraio fra il colonnello Stokes, che trattò in nome del Governo di S. M. la Regina, ed il signor De Lesseps, rappresentante la Compagnia del Canale:

Art. 1. Il signor De Lesseps si obbliga ad indurre la Compagnia ad accettare prima d'ogni cosa tutto ciò che si è fatto a Costantinopoli circa alla questione del dazio sulle merci, in ciò che concerne la tariffa di transito stabilita pel detto Canale di Suez, conforme al Rapporto finale della Commissione internazionale del 18 dicembre 1873, adottato dalla Porta ottomana.

Art. 2. Il Governo inglese si obbliga, in cambio, ad intraprendere dei negoziati allo scopo di sostituire alle presenti disposizioni relative alla diminuzione della sopratassa un modo d'accordo, in virtù del quale il primo ribasso del 30 0[0 comincierà il 1° gennaio 1877; il secondo il 1° gennaio 1879; il terzo il 1° gennaio 1881; il quarto il 1° gennaio 1882; il quinto il 1° gennaio 1883, e il sesto il 1° gennaio 1884; dimodochè a quest'ultima data la sopratassa sia distrutta, e che un diritto massimo di 10 franchi per botte soltanto sia percepito sul dazio ufficiale netto.

Art. 3. Il sig. De Lesseps prende l'impegno, in nome della Compagnia, di eseguire dei lavori straordinari di costruzioni, oltre ai lavori ordinari di riparazioni, fino a concorrenza di 1 milione di franchi all'anno per un periodo di anni trenta.

Art. 4. Appena il Governo inglese avrà informato il sig. De Lesseps del risultato favorevole dei negoziati, di cui è fatta menzione nell'art. 2, il sig. De Lesseps rinunzierà a qualsiasi protesta contro la Porta ottomana.

FERROVIA CIRIÈ-LANZO.

Il primo convoglio ferroviario giunto ieri, 20, da Torino a Lanzo fu accolto con grandi feste; la città operosa faceva sciopero, tutti erano alla stazione colle autorità municipali.

Applausi infiniti; ballo e luminaria.

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese.*

Belgrado, 20 *luglio.* — Nelle gole che stanno fra il fiume Sim (uno degli affluenti della Drina) ed Uvaz avvenne un accanito combattimento fra 4000 Turchi e gli insorti comandati dall'archimandrita Ducic; i Turchi furono sconfitti.

Vienna, 20 *luglio.* — La Porta inviò protesta alle Potenze garanti contro la chiusura del porto di Klek.

Ragusa, 20 *luglio.* — I Montenegrini conquistarono tre fortini tra Medun e Kuci. Le comunicazioni fra Podgorica e Medun sono interrotte. Le perdite per ambe le parti sono tenui.

Vienna, 21 *luglio.* — Secondo le ultime notizie di Bosnia, tutti gli accampamenti delle Comunità ortodosse deliberarono di proclamare il principe Milano come loro sovrano.

Mostar, 20 *luglio.* — I Montenegrini bombardano Novissjnie.

Cettigne, 20 *luglio.* — Selim pascià dovette ritirarsi innanzi ai Montenegrini, abbandonando le fortificazioni di Salom (presso Nevissjnie) e fuggendo a Kassaba.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri sera alle ore 9 40 giunse a Torino da Cuneo S. M. il Re.

Telegrafano da Brescia, 21 luglio, alla *Ragione:*

Circa e forse più di 400 persone presero parte al banchetto che i concittadini elettori ed amici diedero in onore del ministro Zanardelli. A tale banchetto assistevano diverse rappresentanze. L'avv. Oudei con un nucleo di democratici bergamaschi prese parte al banchetto e dichiarò che la democrazia bergamasca esternava sentimento di ammirazione e di stima per Zanardelli, di fratellanza verso i concittadini di lui e di invidia verso gli stessi perchè hanno per concittadino nel Ministro un vero rappresentante della democrazia.

Grande entusiasmo nella cittadinanza, parecchi discorsi, grandi applausi a quello di Mussi, di Giustini, e per quello dello Zanardelli, entusiastici, perchè fu un vero programma progressista.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici in Dongo, pr. di Como; in Roccanova, pr. di Potenza; in Trescori Balneario, pr. di Bergamo ed in Varzi pr. di Pavia.

Telegrafano da Ginevra, 20, alla *Gazzetta d'Italia:*

Oggi al banchetto dato in onore di coloro che sono venuti qui per assistere al tiro federale, Mariani propinò all'amicizia dell'Italia con la Svizzera.

L'Italia fu entusiasticamente acclamata.

IL COMMERCIO DELLA FRANCIA.

Secondo l'ultima statistica, le importazioni ascesero in Francia, dal 1° gennaio 1876 al 30 giugno, a fr. 1,811,057,000 e le esportazioni a fr. 1,769,646,000.

LA GUERRA IN ORIENTE.

Il convegno dei due Imperatori d'Austria e Germania a Salisburgo porge occasione al *Siècle* di dare un'occhiata al contegno finora spiegato dalla Germania nella questione orientale. Varie sono le opinioni: chi crede veder la mano di Bismark ne' torbidi sanguinosi che da oltre un anno desolano la penisola dei Balkani e preoccupano l'opinione pubblica; altri, per contro, ammettono per buone e sincere le ripetute dichiarazioni pacifiche della stampa officiosa germanica. E questi ultimi forse s'appongono al vero meglio de' primi.

Se il signor Bismark avesse realmente desiderato la guerra, a quest'ora sarebbe forse già scoppiata; ma, nelle circostanze attuali, il Cancelliere tedesco non può fare a meno di desiderare la pace. Alla tribuna del Reichstag egli si vantò di essere l'autore dell'alleanza dei tre Imperatori; e col creare quest'alleanza era suo intendimento di mantener la Francia in una specie d'isolamento continentale, togliendole di poter ricercare l'alleanza sia della Russia, sia dell'Austria. Quanto alla questione turca, la politica germanica è per lo *statu quo* migliorato, il che pure desidera l'Austria. L'accordo fra i due Imperatori su questo punto è così perfetto, che non si credette neppur necessario di far intervenire i rispettivi cancellieri nel loro colloquio, come avvenne al castello di Reichstadt.

Dal teatro della guerra continuano ad arrivarci telegrammi favorevoli alle armi turche.

Secondo una corrispondenza particolare del 19 da Parasciu (ove trovasi il principe Milano e lo stato maggiore generale serbo), troverebbe conferma la notizia del combattimento di Veliki Zivor tra Lescianin ed Osman. I Serbi, usciti da Zaicar, attaccarono i Turchi alle nove del mattino, e fino a mezzogiorno si mantennero vittoriosi togliendo al nemico tre posizioni; ma essendo sopraggiunti dei rinforzi ad Osman, i Serbi finirono per essere sopraffatti dal numero e dovettero ritirarsi con gravi perdite. Il colonnello Milojko Lescianin è un ex-comandante della Scuola militare di Belgrado; fu già ministro della guerra, e gode fama di buon soldato.

Smirne, 16. — Ieri sono qui arrivati 500 *basci-buzuk*, dal cui selvaggio procedere derivarono ben tosto conflitti coi Cristiani. Nei tumulti sorti rimasero uccisi nove Cristiani ed undici feriti.

In seguito all'intervento dei consoli, il governatore ha preso provvedimenti militari di sicurezza. Per ora regna nuovamente la quiete. (*Presse*).

Ragusa, 18. — Muchtar pascià vuole difendere Mostar coll'attaccare egli stesso i Montenegrini presso Blagaj e col far piombare sul loro fianco un secondo corpo presso Nevesinje. (*N. F. P.*).

Ragusa, 19. — I Mirditi dell'Albania sono insorti contro il dominio ottomano; essi chiedono la liberazione del figlio di Bibdoda internato a Costantinopoli, proclamandolo principe dei Mirditi. Scutari è minacciata (?)(*Citt.*).

Semlino, 19. — Un telegramma di Alì pascià, governatore di Mostar, smentisce la notizia che quella città sia accerchiata dalle schiere di Nikita. (*N. F. P.*).

Cettigne, 19. — Domenica e lunedì caddero i quattro fortini turchi situati fra Medun e Podgorizza, ad onta del soccorso prestato loro da tutte le forze nemiche che si trovano lungo il nostro confine; in tale guisa Medun è ora isolata. Le perdite furono in dette giornate insignificanti da ambe le parti. (*Citt.*).

L'INSURREZIONE IN BULGARIA.

La *Corrispondenza Politica* pubblica una lettera da Rustschuk, 12 luglio, in cui è detto che le autorità turche s'inquietano *molto più* dell'insurrezione interna che della *guerra* contro i Serbi.

I Bulgari, dopo lo scoppio delle ostilità, non si lasciano più spaventare dai rigori dei *Kaimakams*. Nel *Vilayet* di Tuna 1500 Bulgari almeno furono arrestati, ma tutte queste misure sono inutili.

Alle spalle dell'esercito turco, da Doudoulaitsa, Kraikwzi e Setzenitza sulla Morava, fino a Novoselo e Rabinitza sul Danubio, tutti i villaggi sono in aperta rivolta. Pare che le cose si facciano anche con un cert'ordine. Gli abitanti prima d'ogni cosa si nominano un capo al quale promettono ubbidienza. La popolazione maschia d'un villaggio si unisce a quella del Comune vicino, lasciando dietro di sè un certo numero d'uomini per difendere le case da un attacco improvviso.

Gl'insorti dei villaggi danubiani sono comandati dal famoso Filip.

Gl'insorti del sangiacato di Nissa stanno sotto gli ordini di Kostomanoff; essi si dividono in piccole bande, che infestano con ripetuti assalti diversi distaccamenti turchi. Una di queste bande ha attaccato un mezzo battaglione di *nizam* a breve distanza da Viddino; esse cominciano a molestare tanto Osman pascià, ch'egli ha sentito il bisogno di opporre loro tante piccole colonne volanti, le quali però avranno un cómpito assai scabroso, essendo più di 12,000 i Bulgari che durante questo mese diedero di piglio alle armi.

Questo movimento dei Bulgari, se divenisse più esteso, potrebbe creare condizioni meno sfavorevoli agli eserciti serbi e permettere loro di meglio sostenersi nell'offensiva.

Scrivono alla *Presse* da Belgrado in data 15 luglio:

Come ci viene notificato da Alexinatz, fu attivata nei villaggi al nord di Nissa, che già da due settimane sono in potere dei Serbi, la giurisdizione serba. A Setcenica, Dudulnisch, Bresnik, Biljag e Kraikovatz si trovano distaccamenti sempre in numero di quaranta uomini. Nella chiesa del primo dei suddetti villaggi viene ogni giorno celebrata la messa da preti serbi.

La *Presse* ha pure da Belgrado:

Specialmente fra il popolo l'esacerbazione contro i Montenegrini va sempre crescendo. L'annuncio del *Glas Crnogorca* che il Montenegro non si trova in grado di conchiudere un'alleanza offensiva e difensiva in ogni evento colla Serbia, perchè, al contrario di questa, esso non è uno Stato vassallo della Turchia, è dichiarato un alto tradimento contro l'avvenire della nazione serba.

Leggesi nel *Nuovo Tergesteo:*

I volontarii *softa*, preceduti dall'ulema Salim effendi, hanno tratto dalle innumeri sue copertura di seta la bandiera del Profeta, e con questo verde vessillo, simbolo della religione di Maometto, traversarono le vie della città del Bosforo, sollevando da per tutto l'entusiasmo, gli sdegni, le torbide ire dei troppo fedeli!

Nei primi giorni di luglio le ferrovie della Moldavia e della Valacchia trasportarono 70 mila chilogrammi di munizione diretta pare dalla Russia alla Serbia; passarono pure per le stesse ferrovie 40 ufficiali e sott'ufficiali russi in costumi e berretti di tela nella stessa direzione.

Truppe turche risalgono, sui vapori della compagnia Studich ottomana, il Danubio, e sono surrogate nelle guarnigioni del basso Danubio da reclute.

I Russi al Pruth sul confine rumeno sono 60,000, fra cui grandi masse di cavalleria.

Finora non avvenne mossa importante delle truppe rumene e le concentrazioni sul Danubio a Giurgevo e Kalafat sono senza importanza.

L'esercito è bene organizzato e tenuto in continuo esercizio, ma è singolare che tutti gli stranieri in Rumenia ne contestano la solidità, e ritengono che non potrebbe sostenere un solo scontro contro i Turchi. Si ritiene però per certo che la Rumenia uscirà dalle presenti complicazioni indipendente affatto dalla Porta.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

QUESTIONE D'ORIENTE.

Londra, 21 *luglio.*

Il *Times* ha da Ragusa che i Montenegrini sono inattivi a Nevesigne. Criticasi la strategia di Niksita tendente a sacrificare i vantaggi ottenuti. L'occasione di occupare Mostar è già perduta. Muchtar concentra delle forze. I Turchi sperano di attaccare i Montenegrini alle spalle, cooperando con 2000 Turchi ora bloccati a Gatzko. La popolazione mussulmana si rivolterà contro Niksita in caso di ritirata.

Costantinopoli, 21 *luglio.*

Ignatieff partirà lunedì in congedo.

Un dispaccio di Osman constata che i Serbi avevano a Zaicar 25 mila uomini. Nel combattimento di Jzvor i Serbi hanno perduto due mila uomini.

Bukarest, 21 *luglio.*

In seguito alla domanda del ministro della guerra, il Senato lo autorizzò a chiamare sotto le armi le riserve della seconda divisione territoriale.

Il ministro delle finanze presentò un progetto per coniare monete d'oro.

Bukarest, 21 *luglio.*

La Camera votò un indirizzo al Trono, esprimendo fiducia nel Ministero attuale, e la speranza di una nuova èra di libertà e moralità. Circa la politica estera, l'indirizzo dice: « La neutralità è richiesta dai trattati e dalla situazione geografica. La Camera tuttavia attende lo scioglimento dei reclami formulati in diverse epoche dalla Rumenia. »

Vienna, 21 *luglio.*

Un attacco contro un vapore appartenente alle ferrovie dello Stato, da parte della guardia serba del Danubio, fu impedito solo per caso. L'Austria incaricò il console a Belgrado di domandare alla Serbia che ritiri completamente tutte le guardie del Danubio, tanto più che in seguito all'intervento dell'Austria, i Turchi obbligaronsi a non operare colla flottiglia nel Danubio ed alla bocca del Timok.

Il Governo serbo affrettossi ad accondiscendere alla domanda; in caso contrario avrebbe avuto luogo una repressione assai seria.

Salisburgo, 21 *luglio.*

L'Imperatore di Germania è partito per Gastein. I due sovrani si licenziarono alla stazione con molta cordialità.

Belgrado, 21 *luglio* (ufficiale).

I Turchi di Beljina attaccarono ieri i Serbi per respingere l'esercito di Alimpics all'altra parte della Drina. Dopo un combattimento di sei ore, i Turchi furono respinti. I Turchi ritiraronsi a Beljina, lasciando un monte di cadaveri. Ier l'altro i Turchi attaccarono il colonnello Mirkovich a Glana. La lotta rimase indecisa. Ieri i Turchi rinnovarono l'attacco con rinforzi da Pirot, ma furono respinti e fugati.

Versailles, 21 *luglio.*

Malgrado un discorso di Dufaure in favore del progetto per il conferimento dei gradi, il Senato respinse il progetto con 144 voti contro 139. Grande sensazione.

Il Senato si è aggiornato a martedì.

Parigi, 21 *luglio.*

Tutti i giornali di Nizza protestano contro il manifesto separatista pubblicato dalla *Norddeutsche Zeitung*. Il *Pensiero* lo attribuisce ad un giornale di Berlino.

Londra, 21 *luglio.*

Camera dei Comuni. — Venne distribuita la corrispondenza sugli affari della Turchia. Essa comprende 544 documenti, e termina con un dispaccio di lord Loftus, annunziante, come annunziò sir Buchanan, il risultato soddisfacente del colloquio degl'Imperatori a Reichstadt.

Parigi, 22 *luglio.*

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che eleva la Legazione di Francia a Roma al grado d'ambasciata e nomina Noailles ambasciatore.

I giornali repubblicani dicono che il voto di ieri del Senato è un voto di conflitto, una dichiarazione di guerra. Il linguaggio degli organi della destra moderata dicono che, non essendo stata posta la questione di fiducia, non può esservi alcuna crisi in conseguenza del voto. Il *Constitutionnel* soggiunge che Waddington lo assicurò al termine della seduta.

CRONACA NERA

*** *Una megera* di Porta Palazzo, una di quelle coi fiocchi, fece stamane una sfuriata per gelosia di mestiere, in causa della quale sarà chiamata al giusto *redde rationem*. Il signor Gianella, il re dei fruttivendoli torinesi, aveva acquistato da lei un cesto di fichi fior fiore, e depostolo sul suo carrettino lasciato in guardia ad un ragazzo, andò a far un giro sul mercato per acquistarvi pesche più belle e migliori di quelle offertegli dalla prima venditrice. Trovò il fatto suo e se ne veniva col suo cesto, quando la megera lo vide e senz'altro corse al carretto e si volle impadronire dei fichi poc'anzi venduti. Era un rubare ed il ragazzo di guardia al carretto cercò opporvisi: afferrò il canestro da una banda, mentre la fruttivendola lo tirava dall'altra, e resistette finchè quella donnaccia, non potendo riuscire nella sua impresa, morsicò il ragazzo in una mano, cagionandogli una ferita che sembrerebbe prodotta da morso d'una belva.

Riconquistò così i suoi fichi, ma in pari tempo si guadagnò una contravvenzione intimatale dalle guardie municipali ed una querela sporta contro di lei dal signor Gianella.

*** *Ubbriaco.* — Un facchino che, dopo aver bevuto chi sa quanti *bicchierini* d'acquavite, s'era addormentato sovra il parapetto del palazzo Madama, a furia di dimenarsi cadde e si fece una profonda ferita al capo. Niente paura: col fazzoletto si bendò la testa... e riprese il sonno interrotto.

*** *Una mediatrice* del mercato, una donnina del peso di 120 chilogr., attaccò ieri sera briga con un fruttivendolo che, sparecchiato il banco, voleva andarsene portando con sè una sedia su cui la donna si era seduta e dalla quale non volea alzarsi.

Il buggerìo fece accorrere gente e una turba di monelli, che vedendo la mediatrice barcollare ed udendola parlare a lingua grossa, la salutarono con quelle grida che sogliono fare attorno agli ubbriachi.

Il baccano divenne tale che due guardie municipali dovettero prendersi a braccetto l'ubbriaca e trarla di mezzo alla folla.

*** *Scavallate.* — Un brioso cavallino stava ieri sul pomeriggio nell'officina di un maniscalco in via S. Francesco da Paola: gli si mutavano i ferri ed esso sopportava impazientemente l'operazione, quando gli venne fatto di rompere la cavezza e di darsela a gambe.

Entrò di galoppo in un corridoio interno, sfondò una porta a vetrate e giunse in un opificio di cappellaio, dove parecchie persone stavano lavorando. Fece un paio di giri intorno al tavolone degli operai stupefatti, e, trovata la porta di bottega, senza far acquisto di alcun cappello, uscì al largo e continuò la sua passeggiata fino al corso Principe Amedeo, ove fu fermato. Non fu causa di disgrazie.

*** *Mottino.* — Certo Mantellino, fruttivendolo ambulante, bibista emerito, s'era addormentato ieri mattina sovra una panca del giardino della Cittadella. Una guardia municipale lo destò e l'invitò a cercare altro letto, ma lo destò forse in mal punto. Il Mantellino s'alzò di scatto ed avventandosi contro la guardia gridò che gli voleva *prender la pelle*, che a lui, il *famigerato Mottino*, non si facevano prepotenze, ecc. ecc.

La guardia che poco s'inquietava di quelle minaccie arrestò il *famigerato* e lo consegnò all'uffizio di P. S., donde, per buone ragioni, fu mandato ai freschi presso il foro boario.

*** *Furti.* — Ieri il signor P. A., controllore alla cassa della *Società reale d'assicurazione contro gl'incendi* sita in via Corte d'Appello, essendosi allontanato dall'ufficio per alcuni affari, dalle ore 1 alle 4 pomerid., un ignoto mariuolo, [illegible] dare alcun indizio, s'involò dalle tasche il portafogli contenente lire 2020.

*** Il negoziante da mobili B. L., con negozio in via Carlo Alberto, n. 14, esposa ieri all'esterno del negozio stesso una toeletta senza specchio che poteva valere una quindicina di lire. In un momento di distrazione e senza che nè lui, nè altri se ne sia accorto, il mobile sparì e non si è potuto sapere chi l'abbia preso.

OSSINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MONCALIERI. — *(Nostra corrispon.)*.

Mercato del giorno [illegible] luglio.

Bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir.	L. 10 — a 13 —		12 —
Vitelli sotto l'anno	»	6 — a 9 —		8 50
Id. sopra l'anno	»	» 6 50 a 8 —		7 25
Moggie	»	» 5 50 a 6 50		6 —
Soriane	»	» 4 — a 4 50		4 25
Tori	»	» 6 — a 6 50		6 25
Buoi	»	» 6 50 a 7 50		7 —
Maiali	»	» 11 — a 12 —		11 50
Montoni	»	» 7 — a 7 50		7 25

BRA. — *(Nostra corrispondenza)*.

21 luglio. — Eccovi il bollettino:

220 ettol. Frumento . . L. 21 93 a 22 40
» Id. 2ª qualità » 21 50 a 21 93
7 » Meliga . . . » 10 85 a 11 30
22 Vitelli, L. 16 1131 al mir.

NOVARA, 20 luglio. — **Cereali.** — Oggi il mercato dei [illegible]ali era in massima calma. Il riso nelle qualità mercantili era in ribasso di cent. 50 all'ettol. Grani in calma con qualche piccolo ribasso. La meliga si mantiene stazionaria. Le avene si pagarono da L. 22 a 22 50 al quint.

PAVIA, 20 luglio. — **Cereali.** — Ieri non si ebbe nessun'altra variazione nei grani: negletti e deprezzati i risi non freschi di pila. Senza esito gli importati.

VERONA, 20 luglio. — **Cereali.** — Frumenti vecchi e nuovi sostenuti; frumentoni ed avene ricercati; risi negletti

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 21 luglio

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	8	719 85
Trama	9	699 05
Greggia	46	4466 23
Articoli diversi	»	» »
Totali	63	5885 73

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 462.
Il Direttore: Bovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del giorno 21 luglio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	23	1705 42
Trame	7	710 24
Greggia	25	2076 04
Articoli diversi	»	» »
Totali	55	4491 70

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 589.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale 14).
Bollettino del giorno 21 luglio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	1	73 62
Trama	1	55 00
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	2	148 91

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 149.
Il Direttore: A. Trivero.

Borsa di Genova. — 21 luglio.

Rendita Italiana 76 65 cent.
Azioni Banca Nazionale 1998 — f. m.
Azioni Mobiliare Italiano 620 — id.
Azioni Regia Tabacchi 704 — id.
Azioni Ferr. Meridionali 321 — id.
Francia breve lett. a 108 20, den. a 108.
Londra a vista lett. 27 35, denaro 27 [illegible]
Marenghi da 21 63 a 21 65.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 21 luglio.

Rendita Italiana contante	— —
» » fine mese	77 —
Prestito Nazionale 1866	49 50
» » stallonato	46 20
Obblig. Ferr. Meridionali	225 50
» Ferr. Sarde A.	218 —
» Ferr. Idem B.	216 —
» Ferr. Pontebbane	362 —
» Beni Demaniali	544 —
» Regia Tabacchi	548 —
Boni Ferr. Meridionali	530 —
Azioni Ferr. Meridionali	321 —
» Regia Tabacchi	790 —
» Banca Nazionale	2000 —
» Banca Lombarda	633 —
» Banca Generale	— —
» Banca di Torino	— —
» Banco Sete	124 —
» Lanificio Rossi	940 —
» Linificio e canap. naz.	250 —
» Cotonificio Cant. oni	297 —
Pezzi da 20 franchi	21 62

Firenze	20	21
Rend. al 1º genn. 1877	— —	74 06
Oro lettera	21 68	21 68
Londra lettera	27 25	27 21
Cambio su Parigi	106 20	108 12 5
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	785 —
Banca Nazionale	1985 —	1993 —

	20	21
Azioni Ferr. Merid.	318 —	320 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	926 —	922 —
Credito Mobiliare	619 —	619 —
Parigi,	20	21
3 per 0[0 Francese	68 85	68 80
5 per 0[0 Id.	106 50	106 42
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 10	70 90
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	162 —	162 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	221 —	220 —
Az. Ferr. Romane	56 —	56 —
Obbl. Lombarde	231 —	231 —
Obbl. Romane	229 —	236 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 28 5	25 27
Cambio sull'Italia	7 5[8	7 1[2
Consolidati Inglesi	95 1[2	97 3[16
Vienna,	20	21
Mobiliare	146 25	144 60
Lombarde	79 —	77 50
Banca Anglo-Austr.	73 —	72 25
Austriache	273 —	273 —
Banca Nazionale	868 —	868 —
Napoleoni d'Oro	10 08	10 03 5
Cambio su Parigi	50 —	49 80
Cambio su Londra	127 —	126 20
Rendita Austriaca	69 30	69 50
Idem in carta	65 10	66 —
Calcobank	58 —	57 —
Berlino,	20	21
Austr. Marchi di Ban.	441 50	439 50
Lombarde Franchi	128 50	127 50
Mobil. Marchi di Ban.	236 —	233 —
Rendita It. Franchi	71 40	71 90
Londra,	20	21
Consolidato Inglese	96 3[4	96 3[4
Rendita Italiana	70 1[2	70 1[4
Spagnuolo	14 1[8	14 —
Turco	11 1[16	10 3[4
Egiziano del 1868	— —	—
Egiziano del 1873	39 —	38 5[8

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

22 luglio 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. d. [illegible] in cont.
Media d'ufficio 76 70
Az. Banca di Torino, C. d. m. in cont. 608.
Oro da 21 65 a 21 [illegible]

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. (breve / lungo)	107 90	108 15	— —	— —
Svizzera	107 80	108 05	— —	— —
Londra	— —	— —	27 20	27 22 1[2
Germania	— —	— —	131 1[2	132 —
Vienna	— —	— —	213 1[2	214 1[2

Sconto p. 0[0. Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 3 1[2. Vienna più 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 22 luglio 1876.

I telegrammi di Parigi portano: debolezza sulla votazione del Senato. È una votazione favorevole al partito clericale, che potrà avere serie conseguenze per la Francia, ma che alla Borsa non farà effetto che per 24 ore al più. Per contrapposto abbiamo sempre il rialzo del Consolidato inglese, ma che per ora almeno, ha perduto il suo significato politico, mentre pare non si tratti che d'investimenti di denaro. Quello forse che fa maggior effetto in politica sono gli armamenti della Rumenia, sempre smentiti e sempre riconfermati.

Però fra noi la debolezza non fu troppo marcata.

La Rendita al cont. ora molto domandata e si pagava correntemente 76 62 1[2 a 76 65.

Per fine corrente si fece 76 57 1[2, 76 60, 76 62 1[2.

Affari però sempre più che limitati; quasi si può dire affari di semplici compensazioni.

Per fine prossimo si fece qualche cosa con un riporto di 20 cent. circa.

Az. Banca Naz. 1995 a 1900.
Az. Banca di Torino 610 [illegible]
Az. Mobil. It. 618 nom.
Az. Banco Se. 270 1[2 a 270.
Az. Tabacchi 789 a 790.
Az. Meridionali 318 a 320.
Obbl. Cavour 481.
Obbl. Meridionali 225.
Francia lungo 108 a 108 10.
Francia breve 107 90 a 108.
Londra 27 20 a 27 22 1[2.
Oro 21 66 a 21 68.

Parigi,	20	21
Rendita Turca	11 02	10 75
Obbl. Ottomane 1869	62 —	60 —
Id. 1873	55 —	54 —
Lotti Turchi	35 50	35 50
Tunisine	228 —	228 —
Mobiliare Francese	145 —	145 —
Id. Spagnuolo	533 —	530 —
Rend. Spagn. esterna	13 7[8	13 15[16

Alfieri (ore 8 3[4) — *L'Ebreo*, opera in 4 atti — *Le chiave d'oro*, ballo.

Balbo (ore 8 1[2) — La drammatica Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla, Giraud e Sbodio rappresenterà: *I tribuleri del sor Spello*, operetta in 3 atti.

Vittorio — Grande Esposizione Artistico-Scientifica di Henri Destor.

Rossini — Grande Esposizione della Città di Pompei.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

Da affittare al presente

via Saluzzo, 32, e *via Baretti*, 8

Alloggi messi a nuovo; acqua potabile in casa. 715

Da vendersi per L. 95.

Un **Mantice** coi suoi arnesi, ed uno **Strettoio** di ferro del peso di chil. 30, il tutto in buono stato. Dirigersi ai fratelli Tosso fu Eligio, lattai, via Doragrossa N. 47. 776

Da affittare in Pinerolo

distante 10 minuti dalla stazione

ai piedi della collina

Villeggiatura mobiliata (composta di 20 camere) divisibile anche in due alloggi disimpegnati con terrazzo, viali, pergolati, giardini e scuderia. — Far capo al signor **Martolio**, parrucchiere del Teatro Sociale. 785

Vitalizio e vendita

d'una **Casa** in Torino e d'una **Cascina** a breve distanza. — Rivolgersi al Notaio **Galvano**, via Rossini, N. 4. 795

DA VENDERE

Una bella **Palazzina** a poca distanza dalla Piazza Madama Cristina, per L. 25 mila.

Da vendere o d'affittare diverse Ville.

Da affittare diversi alloggi in città, sia vuoti che mobigliati, di qualunque dimensione.

Da rimettere diverse botteghe, con mobili e senza.

Per gli schiarimenti dirigersi da **Rossi Pietro**, via Roma, N. 13, piano terreno, in fondo al cortile, Torino. 806

AVVISO

Dovendosi effettuare il restauro delle vasche per le materie fecali, il prezzo delle medesime sarà ribassato di cent. 50 caduna botte, sino al 15 agosto p. v. 811

AVVISO BACOLOGICO

La Casa G. BOLMIDA di Yokohama

ha aperto le sottoscrizioni per l'importazione di *Cartoni Semi Bachi* originari annuali verdi e bianchi, per l'allevamento 1877.

Unica anticipazione L. 3 per Cartone
Saldo alla consegna.

In **Torino**, recapito dal Rappresentante la Ditta **A. MANCIO**, Corso Principe Amedeo, 5, ove trovasi un grande assortimento d'oggetti Giapponesi antichi e moderni in Bronzo, Porcellane, Lacca, ecc. ecc.

IN PROVINCIA PRESSO GLI INCARICATI.

Liquidazione a grande ribasso

delle terraglie refrattarie delle cave di Castellamonte, come **Stufe, Franklin, Colonne, Caminetti** d'ogni genere di BONOMI GIOVANNI.

Si rimettono pure macchine ad ingranaggi pel macino delle terre e molino delle vernici; Turni per le stufe tonde, Colonne, Modelli ed utensili di ogni qualità per detta fabbricazione.

Recapito allo stesso, via della Rivosola, N. 32, Cuorgnè. 748

Aumento di Sesto

Con sentenza del Tribunale Civile fu deliberato al signor Martin Giovanni pel prezzo di L. 35,300 il terreno fabbricabile caduto nella fallita Antonana, confrontante colle tre vie di questa città, via Galliari, S. Anselmo e Pio V, di metri quadrati 2421 pari a tav. 63,61, d'antica misura.

Il terreno non è soggetto ad alcuna servitù per parte di chicchessia, circondato da ogni lato da case abitate, aria salubre, poco distante dallo scalo della ferrovia e dai giardini del Valentino e fabbricabile a piacimento, del valore per lo meno di L. 50,000, come era già stato prima venduto.

Si avverte chi desidera fare l'aumento, che il termine utile scade col 26 corrente luglio.

Per schiarimenti rivolgersi al procuratore capo Mariano Giuseppe, Via Botero, 6. 806

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 9 antimer. del 5 p. v. agosto, nello studio del sottoscritto, via San Filippo, N. 6, piano 2º, si esporranno in vendita all'asta pubblica, ed alli infra notati prezzi di perizia, li seguenti stabili, propri della Parrocchia di S. Eusebio, siti in Torino, cioè:

Regione		ett.			a L.	
Regione Valtorta	ett.	0 68 64	Prato	a L.	5,491 10
» Valdocco	»	1 21 65	»	»	12,165 »
» Vanchiglia	»	2 18 38	»	»	11,028 20
» Martinetto	»	0 31 17	»	»	3,137 »

I documenti relativi sono visibili nello studio suddetto.

797 Avv. **Borgarello**, *Notaio.*

ZOLFO PER VITI

E

GUANO DEL PERÙ

Drogheria E. CHIARAVIGLIO, *via Po*, 91, *Torino.* 804

DA AFFITTARSI

in Troffarello

Casa di campagna completamente arredata e disimpegnata, con giardino e belvedere. — Recapito in Torino dal sig. Camilla, via Borgonuovo, N. 8, piano 3º. 723

Bussano Canavese.

Ricerca di un **Maestro Elementare**, Sacerdote — Stipendio a convenirsi, oltre l'alloggio ed orto. — Dirigere le domande al sottoscritto.

Il Sindaco
808 Medico **Perardi.**

L'Istituto GRILLO

Via della Rocca, N. 36

rimane aperto tutto l'anno. — Col 1º agosto vi sarà un **corso** regolare per le scuole elementari tecniche ginnasiali e per l'Istituto tecnico e commerciale. — Le domande al Direttore. 807

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: **Malattie** di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni** e Cº; e figli di Giuseppe **Bertarelli.**

PROVINCIA DI BARI

CITTÀ DI MONOPOLI

Prestito ad interessi

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni 20, 21, 22, 23 e 24 luglio 1876
a N.º 4320 Obbligazioni da ital. L. 500 ciascuna
fruttanti 25 franchi all'anno
e rimborsabili con 500 Lire ciascuna

interessi e rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta
pagabili in Roma, Milano,
Torino, Firenze, Napoli, Bari, Genova e Venezia.

Le Obbligazioni **Monopoli**, con godimento dal **1º luglio 1876**, vengono emesse a Lire 392,50 pagabili come appresso:

L. 25 — alla sottoscrizione dal 20 al 24 luglio 1876
» 50 — al reparto 31 » »
» 75 — » 15 Agosto »
» 75 — » 15 Settembre »
» 75 — » 15 Ottobre »
L. 92,50 15 Novembre »
meno: » 12,50 per Coupon maturando al 31 Dicembre 1876 e che si computa come contante.
» 80 —
Tot. L. 380 —

I sottoscrittori possono liberare le obbligazioni all'atto della sottoscrizione, deducendo dal prezzo di Lire 380 —
l'interesse scalare del 5 0[0 . . . » 4 50
pagando solo Lire 375 50.

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza nel caso di riduzione.

Monopoli nelle fertili Puglie, sulla linea ferroviaria Ancona-Brindisi è città che conta 30,000 abitanti. — Avendo da un lato il mare, dall'altro un terreno fertilissimo per produzioni d'ogni genere, ulivi, grani, vino, mandorle, agrumi, **Monopoli** è da gran tempo città industriale e scalo assai frequentato dai navigli che dall'estero vi spediscono per far incetta d'olii.

La esportazione degli olii specialmente si fa su scala vastissima, chè il solo terreno appartenente al comune di Monopoli produce annualmente circa 50,000 quintali d'olio, il che vuol dire che da questo solo prodotto si ottiene in media lo incasso annuale di **5 milioni di lire.** Da ciò la ricchezza della città, la quale in quest'ultimi anni dovette essere ampliata aggiungendovisi un ben costruito sobborgo. — Gli è per non aggravare in un solo anno i contribuenti della spesa occorsa per lo ampliamento ed abbellimento della città e del porto che la Rappresentanza Comunale ha deliberato questo Prestito, il di cui rimborso rateale è assicurato sui redditi attuali della città, **senza che vi sia neppur bisogno di aumentare le imposte esistenti.**

Ciò che rende veramente eccezionale la condizione finanziaria del Comune di Monopoli si è che il suo Bilancio — anche dopo stanziata la somma occorrente per la estinzione di questo Prestito — presenta nella parte ordinaria un sopravanzo attivo di oltre L. 42,000.

Le Obbligazioni Comunali e Provinciali in genere sono valori che devonsi apprezzare in modo tutto speciale negli attuali momenti, poichè a differenza degli altri, **offrono il vantaggio di non andar soggetti ad oscillazioni di prezzo per effetto di vicende politiche.** — Le **Obbligazioni** di **Monopoli** presentano quindi vantaggio eccezionale per chi teme le oscillazioni delle Borse, e vuol impiegare cautamente il suo denaro.

Le Obbligazioni di questo Prestito fra interessi e rimborso **fruttano circa l'8 0[0 costante ed invariabile.**

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni 20, 21, 22, 23 e 24 Luglio 1876*

in MONOPOLI presso la **Tesoreria Municipale;**
in MILANO presso **Francesco Compagnoni,** via S. Giuseppe, N. 4.
in TORINO presso **U. Geisser e C.** 783

AVVISO

La sottoscrizione al prestito **MONOPOLI** è aperta il 20, 21, 22, 23 e 24 corrente presso i fratelli DECESARIS, *Cambia-valute*, angolo via Roma e Finanze, Torino.

(programma gratis) 700

100 Confetti di *Fegato di Merluzzo più efficaci dell'Olio* — Non disaggradevoli, non emetici, sono consigliati in tutte le stagioni. *Parigi*, Pharm. Meynet, Rue d'Amsterdam. Deposito per l'Italia da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 10, Milano. 412

Vendita volontaria

di stabile situato in Torino, Borgo del Rubatto, strada provinciale di Genova, N. 40, diviso in due lotti, cioè:

1º. Fabbricato, cortile, giardino, e siti di circa are 10,25. — Prezzo d'estimo L. 22,000.

2º. Prato con siti annessi di circa are 39,40. — Prezzo d'estimo L. 12,000.

Si ricevono offerte private in aumento a detti prezzi sin a tutto il 16 agosto 1876 nello studio del Notaio Galvano, via Rossini, N. 4, ove sarà data conoscenza delle condizioni tutte, e carte relative al contratto. 786

AVVISO

ai fabbricanti di Pane e Paste

Col primo del prossimo mese di agosto si riapre il Molino (**anglo-americano**) già di proprietà BORLA nel Comune di Veneria Reale.

Rivolgere le domande per **macinazione, ivi,** al mugnaio Tesio Giuseppe, in Torino alla Ditta C. Trombotto e Comp., Piazza Vittorio Emanuele, N. 5. 810

BANCA NAZIONALE nel Regno d'Italia

DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

Il Consiglio Superiore della Banca nella sua tornata di oggi ha fissato in L. 49 per azione il dividendo del primo semestre di quest'anno.

I signori Azionisti sono prevenuti che a partire dal 5 del p. v. agosto, si distribuiranno, presso ciascuna Sede e Succursale della Banca, i relativi mandati dietro presentazione dei Certificati di iscrizione delle azioni.

Tali mandati potranno esigersi a volontà del possessore, presso qualunque degli Stabilimenti della Banca stessa.

Roma, 19 luglio 1876. 809

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

	Parigi (sera) luglio		20	21
Farine	8 marche pel corrente (*)	Fr.	56 —	55 50
»	» per agosto	»	57 —	56 25
»	» a 4 mesi da settembre	»	59 50	58 50
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{11}$	»	54 —	54 50
»	» $^{3}/_{4}$	»	60 50	61 —
»	bianco 3	»	61 75	61 75
»	raffinato scelto	»	139 —	139 —

Liverpool, 21 luglio (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata, Balle 6000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 48000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 5000, e per la consumazione 40000.

Importazione della settimana Balle 24000
Deposito . . . . . . » 993000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland	Dollari	5 $^{11}/_{16}$
» — Nuova Orleans	»	[illegible]
EGIZIANI	»	5 [illegible]
INDIANI — Broach	»	[illegible]
» — Oomrawutte	»	4 $^{7}/_{16}$
SMIRNE	»	5 $^{3}/_{16}$
BRASILIANI — Pernambuco	»	5 $^{11}/_{16}$
» — Paranham	»	5 $^{11}/_{16}$
» — Maceio	»	5 $^{11}/_{16}$
» — Baya	»	5 $^{5}/_{16}$
BENGALA	»	3 $^{11}/_{16}$

Hâvre, 21 luglio (sera).

Cotoni — Vendute Balle 700.

Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Manchester, 21 luglio (sera).

Cotoni filati e Cotoni crudi.

Mercato calmo — Tendenza a miglioramento.

Caffè — Venduti sacchi 1650.

Mercato pesante.

» — Rio non lavati	Fr. 81 —	— —
» — Haïti Gonaives	Fr. 98 —	— —
» — Haïti Jacmel a cons.	Fr. 87 —	— —
» — Portorico	Fr. 1[illegible]5 —	— —
» — Cap. a consegnare	Fr. 90 —	— —
» — Haïti Port-au-Prince	Fr. 88 —	— —

Marsiglia, 21 luglio (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 7207
Vendite » 12000.
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 1[illegible] 59 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.